III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07042 Manlio Di Stefano: Sui rapporti tra Italia e Siria 40

ALLEGATO (Testo della risposta) 42

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 19 novembre 2015. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Mario Giro.

La seduta comincia alle 14.30.

5-07042 Manlio Di Stefano: Sui rapporti tra Italia e Siria.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Manlio DI STEFANO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, osservando che si tratta di un tema di grande interesse ed attualità, già oggetto di attenzione sia in Assemblea sia in Commissione. Nel ricordare che, come peraltro rilevato da importanti attori internazionali, quali il mediatore Staffan de Mistura, la soluzione della questione siriana non possa prescindere dal coinvolgimento del governo siriano, e ciò anche con riferimento all'espansione del *Daesh* sul territorio, e all'imponente ondata migratoria conseguente la crisi stessa, chiede al Governo quali iniziative intenda intraprendere per ripristinare i rapporti diplomatici con la Siria, anche attraverso un impegno in sede europea finalizzato alla rimozione dell'*embargo* verso il governo di Assad, sottolineando che tale richiesta del MoVimento 5 Stelle muove in particolare dalla necessità di aiutare la popolazione siriana, vittima non solo della guerra in corso, ma anche delle stesse drammatiche conseguenze delle sanzioni decretate contro il regime di Assad, che si sono peraltro dimostrate del tutto inefficaci.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Manlio DI STEFANO (M5S), replicando, ribadisce l'inefficacia delle sanzioni

decretate contro il governo di Assad, che hanno causato grandi sofferenze al popolo siriano. Invita pertanto il Governo a riconsiderare la strategia in atto, anche per non ripetere gli errori commessi rispetto alla gestione della crisi libica, facendo pressione anche sugli alleati francesi e statunitensi allo scopo di individuare una soluzione alla crisi in atto che possa garantire il cessate il fuoco e la fine della « fornace siriana ». Richiama pertanto la necessità del ristabilimento di relazioni diplomatiche con il governo di Bashar al-Assad.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO

5-07042 Manlio Di Stefano: Sui rapporti tra Italia e Siria.

TESTO DELLA RISPOSTA

A seguito dello scoppio della crisi siriana e della repressione attuata dal Governo di Damasco contro l'opposizione abbiamo deciso in sintonia con i nostri *partner* della UE di porre in essere, fin dal gennaio 2012, un articolato *corpus* normativo (Regolamento 36/2012) contenente misure sanzionatorie contro le persone fisiche e giuridiche associate al regime siriano, e le attività a vario titolo connesse al finanziamento di quest'ultimo.

A seguito dell'acuirsi della repressione in Siria – al riguardo vorrei ricordare che il dittatore Assad è il responsabile della più drammatica crisi umanitaria degli ultimi anni, che ha causato 250.000 morti e milioni di rifugiati –, l'Italia, dalla prima metà del 2012, ha sospeso il dialogo politico con il governo di Damasco, come peraltro hanno fatto i nostri principali *partner* internazionali. Da parte siriana è stata successivamente decisa la chiusura unilaterale dell'Ambasciata siriana a Roma. L'Italia a tutt'oggi ha un Incaricato d'affari formalmente accreditato a Damasco, che svolge dal Libano una limitata serie attività di carattere consolare e amministrativo.

Nonostante questa situazione, l'Italia continua a lavorare con grande impegno affinché il dialogo e la diplomazia possano in futuro prevalere. Per questo abbiamo contribuito in modo convinto alla recente istituzione del Gruppo Internazionale di Sostegno alla Siria, che ha dato nuovo impulso al *volet* politico-diplomatico, riunendo per la prima volta attorno a uno stesso tavolo i principali attori regionali (incluso l'Iran, escluso dai precedenti formati). Oggi sempre più i Paesi convergono sulla posizione fatta propria dall'Italia già da tempo e che il Ministro Gentiloni ha più volte avuto modo di ribadire anche in questo Parlamento: l'opzione militare non può essere risolutiva, ed è diventata ormai prioritaria e improcrastinabile una soluzione politica credibile e inclusiva del conflitto in Siria che conduca ad una transizione senza vuoti di potere a Damasco.

In questo spirito, nella riunione del Gruppo di Sostegno svoltasi a Vienna lo scorso 14 novembre, sono stati definiti i contorni di un percorso politico inclusivo, sotto egida ONU, in cui possano trovare un'adeguata espressione tutte le forze politiche siriane che aderiscono ai principi guida identificati dalle consultazioni di Vienna, e segnatamente un impegno alla unità, indipendenza, integrità territoriale, carattere non settario della Siria e l'impegno a preservare le istituzioni statali del Paese nonché a garantire la protezione dei diritti di tutti i siriani a prescindere dall'etnia o dalla confessione religiosa. Tale percorso prevede l'elaborazione di una nuova Costituzione, e che si tengano entro 18 mesi libere elezioni, sotto la supervisione dell'ONU. Parallelamente al processo politico, il percorso avviato a Vienna si prefigge come obiettivo il raggiungimento di un cessate-il-fuoco, promuovendo misure di *confidence building* a carattere umanitario, e impegnandosi a far adottare in Consiglio di Sicurezza una Risoluzione per il cessate il fuoco.

In questo quadro, una ripresa del dialogo politico con la Repubblica araba siriana non è per il momento all'ordine del

giorno, così come non lo sono eventuali modifiche del quadro sanzionatorio vigente. Ci riserviamo di valutare tempi e modi per cambiare orientamento, sulla base di quella che sarà l'evoluzione del processo politico sopra delineato. È al momento prematuro esprimersi sulla percorribilità della *road map* definita a Vienna o sulla possibilità di pervenire ad un cessate il fuoco. Il Governo tuttavia farà tutto il possibile, in coordinamento con i principali *partner* europei e internazionali, per favorire un esito positivo di tale percorso, con l'obiettivo di aiutare il popolo siriano a voltare definitivamente pagina sul passato, e ritrovare al più presto una durevole prospettiva di pace e prosperità.